

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 06_19

7 GIUGNO 2019

L'andamento climatico particolarmente freddo e piovoso che ha contraddistinto la primavera ha provocato, causa l'impraticabilità dei terreni, l'inevitabile slittamento delle epoche di semina di diverse colture nonché, in molti casi, l'impossibilità di procedere alla terminazione delle colture di copertura. È risultato pressoché impossibile procedere alla semina del mais, del girasole, della soia di primo raccolto e del sorgo da granella.

Il presente bollettino intende pertanto fornire un'indicazione sulle possibili colture da mettere a dimora nella finestra di fine primavera - inizio estate.

COLTURE DI COPERTURA

Le colture di copertura costituite da brassicacee o quelle in cui queste risultano presenti in miscuglio con specie appartenenti ad altre famiglie botaniche, stanno attraversando attualmente la fase di maturazione del seme. Tale fase risulta riscontrabile in particolare nella senape e nel ravizzone. Leggermente più arretrato risulta il rafano. La trinciatura comporterà inevitabilmente il rilascio di quantità elevate di semi germinabili nel terreno che si comporteranno da infestanti per la coltura a seguire. Temibili, oltre che le emergenze precoci, meglio gestibili con le normali lavorazioni del terreno finalizzate al controllo delle infestanti, risultano le emergenze di fine estate con coltura principale in fase di maturazione. Nella soia l'emergenza di brassicacee nella fase di caduta foglie e maturazione del seme possono risultare problematiche in fase di trebbiatura e comportare scadimenti qualitativi a carico del seme.

In tale situazione può risultare opportuno non procedere alla semina della coltura principale estiva e procedere, dopo aver trinciato la cover, con delle false semine finalizzate a favorire l'emergenza dei semi. Alternativamente è possibile sfruttare la rinascita delle brassicacee, lasciarle sviluppare per poi trinciarle a fine estate. In entrambi i casi si prepara il terreno ad ospitare un cereale autunno vernino.

PROSSIME SEMINE

Girasole

L'epoca di semina ottimale ricade solitamente negli areali del nord Italia tra la fine del mese di marzo e la metà di aprile. La semina può essere protratta fino agli inizi di maggio ma si sconsiglia di procedere oltre. Si precisa a riguardo che la massima efficienza fotosintetica della pianta si ha intorno ai 27-28 °C. Temperature maggiori associate a condizioni idriche limitanti causano un calo dello sviluppo fogliare riducendo al contempo l'intervallo di tempo necessario alla pianta per raggiungere la fase di fioritura. Quanto riportato causa inevitabili cali nella resa in acheni nonché nel tenore in olio.

Mais

L'epoca di semina del mais ricalca quella del girasole anche se, in particolare nell'agricoltura biologica, risulta opportuno posticipare leggermente le semine in modo

da assicurare una pronta emergenza delle plantule e limitare così fenomeni di predazione da parte di uccelli ed insetti terricoli (ad es. elateridi). Si può quindi considerare come epoca di semina idonea il periodo compreso tra la metà di aprile e la metà di maggio. Epoche di semina più tardive, in particolare in ambienti non irrigui, espongono la pianta al rischio siccità. La fase più critica, per quanto concerne tale aspetto, è la fase fioritura-allegagione dove temperature al di sopra dei 32-33 °C, abbinate a carenza idrica, possono causare scarsa fecondazione delle sete con conseguente presenza di porzioni della spiga prive di cariossidi, il cosiddetto “naso”.

Stress termici ed idrici nelle fasi di formazione e riempimento della cariosside possono favorire l'insorgenza di micotossine, in particolare delle aflatossine. Tale aspetto va tenuto in particolare considerazione da coloro che coltivano mais ad uso alimentare, per i bassi livelli di contaminazione ammessi.

In conclusione, per le aziende che intendono seminare mais si consiglia di orientarsi su cicli brevi (classi 300, massimo 400), magari con granella vitrea in modo da compensare lo svantaggio produttivo causato dall'epoca di semina tardiva con la produzione di granelle di qualità, che spuntano normalmente remunerazioni più elevate. Si raccomanda di procedere alla semina con la massima tempestività, non appena i terreni lo consentano in modo che l'umidità residua favorisca una pronta emergenza.

Sorgo da granella

L'epoca di semina ideale per la coltura è compresa tra la fine di aprile e la prima quindicina di maggio. La pianta in presenza di andamenti climatici caldi e siccitosi arresta il proprio sviluppo attendendo condizioni climatiche idonee per riprendere a vegetare. In tale situazione può accadere, come verificatosi lo scorso anno in alcuni areali della regione, che la pianta, arrestato il proprio sviluppo in fase di levata, abbia ripreso a vegetare a metà agosto.

Quanto descritto ha indotto lo slittamento delle fasi di fioritura e riempimento in una finestra stagionale nella quale le condizioni climatiche non risultano idonee a favorire la perdita di umidità della granella ed il raggiungimento della maturazione commerciale. Va tuttavia specificato che la situazione presentata risulta strettamente correlata all'andamento stagionale ed al tipo di terreno e pertanto non è scontato che si verifichi anche quest'anno.

Minori criticità si rilevano nel caso in cui il sorgo sia destinato alla produzione di pastone. La granella in questo caso viene trebbiata ad un tenore di umidità prossimo al 35%, facilmente raggiungibile anche nel caso in cui la pianta abbia subito un'interruzione della crescita.

Soia

La soia è forse la coltura, tra quelle praticate in regione, che presenta la finestra di semina più ampia, dagli inizi di maggio agli inizi di luglio. Per semine tardive si consiglia di utilizzare gruppi precoci (0, 0+, 1-). Al momento risultano ancora impiegabili i gruppi più lunghi (1 e 1+), normalmente più produttivi, con taglia più elevata e maggior tendenza ad emettere ramificazioni, aspetti che, nelle semine con interfila a 75 cm, risultano interessanti al fine di consentire una rapida chiusura dello spazio limitando così l'emergenza e lo sviluppo delle infestanti.

I cicli precoci, sulla base delle osservazioni effettuate nelle ultime due annate, risultano meno soggetti agli attacchi della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), probabilmente in virtù della minor durata della fase di maturazione.

Uno slittamento delle semine ad inizio giugno, in particolare nei comprensori non irrigui, parrebbe quasi consigliabile al fine di limitare il manifestarsi della “sindrome del fusto verde”. Tale sindrome probabilmente indotta da stress termici ed idrici, si manifesta con una mancata senescenza della pianta che non entra nella fase di maturazione continuando ad emettere foglie e fiori. La produzione risulta scarsa con presenza di semi piccoli e tendenzialmente marcescenti.



Coltura di soia colpita da “Sindrome del fusto verde”.

Qualora le condizioni climatiche e di umidità del terreno non risultino ottimali a garantire una buona emergenza del seme, si consiglia di non seminare la soia procedendo in seguito alla messa a dimora di una coltura autunno vernina. Alcune indicazioni a riguardo sono riportate al successivo paragrafo “sorgo sudanese”.

Grano saraceno

Specie appartenente alla famiglia delle poligonacee che riscuote interesse da parte del mercato in relazione all’assenza di glutine. Si consiglia prima di intraprenderne la coltivazione, qualora non si proceda direttamente all’utilizzazione del prodotto, di verificare se vi siano in zona soggetti interessati al suo ritiro. La pianta si caratterizza per un ciclo colturale estremamente breve, circa 60 giorni dall’emergenza all’inizio della fioritura. La fioritura è scalare così come la maturazione del seme. Al momento della trebbiatura pertanto, la pianta non appare completamente disseccata ma presenta maturazione scalare, partendo dai frutti collocati più in basso. Il grano saraceno predilige ambienti di coltivazione freschi e risulta sensibile alle gelate. Può essere seminato in successione ai cereali autunno vernini, fino alla metà di luglio. Importante è riuscire ad ottenere un’emergenza pronta ed uniforme. Va pertanto prestata attenzione alle condizioni idriche del terreno al momento della semina magari approfittando di qualche temporale o, qualora possibile, effettuando un’irrigazione dopo la semina. Grazie al rapido sviluppo ed al rilascio di sostanze allelopatiche a livello radicale, risulta efficace nel controllo delle infestanti.

Miglio

Cereale minore privo di glutine, tipico di ambienti aridi e caldo aridi. Anche in questo caso si consiglia di verificare, prima di intraprenderne la coltivazione, la presenza di operatori interessati al ritiro del prodotto. Si caratterizza per un'ottima adattabilità ai diversi tipi di terreno ed elevata resistenza alla siccità. Interessante potrebbe risultare la coltivazione in terreni marginali di alta pianura non irrigui. Il ciclo colturale è estremamente breve e si conclude in 60-80 giorni. Nei nostri areali la finestra di semina ottimale è rappresentata dal mese di giugno. La coltura potrebbe risultare interessante anche come intercalare dopo la trebbiatura di un cereale autunno vernino o del pisello proteico. La pianta presenta un'elevata capacità di accestimento, un rapido accrescimento ed un'altezza che mediamente raggiunge il metro. Tali caratteristiche fanno del miglio una coltura capace di esercitare un buon controllo delle malerbe. Le rese attese sono intorno ai 15-20 q/ha.

Sorgo sudanese

Il sorgo sudanese viene proposto come coltura di copertura in successione al pisello proteico o ad un cereale autunno vernino. La pianta presenta un'emergenza rapida ed una spiccata tendenza all'accestimento. Raggiunge taglie importanti, spesso superiori ai 4 m esercitando una copertura pressoché totale del terreno; rilascia inoltre composti allelopatici a livello radicale. Tali caratteristiche risultano di notevole interesse per quanto riguarda il controllo delle infestanti tipicamente estive, vedasi ad esempio la sorghetta (*Sorghum halepense*) o il cencio molle (*Abutilon theophrasti*), il cui controllo risulta spesso complesso. Si consiglia di non spingere la coltura fino al raggiungimento di taglie elevate in quanto la notevole biomassa prodotta e la consistenza leggermente fibrosa dei culmi ne rendono complessa la trinciatura. Una trinciatura in fase precoce, a taglie più contenute, non pregiudica l'azione rinettante della coltura in quanto il sorgo sudanese presenta elevata capacità di ricaccio. La semina può anche essere posticipata alla prima quindicina di agosto. Semine più tardive sono sconsigliate in quanto la coltura presenta sviluppo più lento e limitata produzione di biomassa. La specie è geliva, va cioè incontro a disseccamento e morte alle prime gelate. Oltre che come coltura di copertura finalizzata alla pulizia dei terreni il sorgo sudanese si presta anche, nel caso di aziende zootecniche, ad essere destinato all'alimentazione del bestiame, in particolare come insilato.

DECRETO MINISTERIALE 18 LUGLIO 2018 RELATIVO ALLE ROTAZIONI COLTURALI

Il Decreto Ministeriale 18 luglio 2018 inserito nella Gazzetta Ufficiale, e quindi operativo, dal 5 settembre 2018 introduce, per quanto concerne i seminativi, le seguenti prescrizioni in tema di rotazioni colturali (Art. 2, Comma 2):

“In caso di colture seminative, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa”.

Come coltura principale si considera, in linea generale, la coltura presente in campo nel periodo 01 aprile - 09 giugno.

Pertanto, di fatto, la stessa coltura può ritornare nel medesimo terreno soltanto dopo 3 anni. Nel frattempo devono essere coltivate specie diverse, delle quali almeno una deve essere una leguminosa.

Complessa diventa la gestione delle colture di secondo raccolto, in particolare la soia e, per quanto concerne le aziende zootecniche, il sorgo da granella. Anche nel presente caso devono trascorrere almeno due anni prima di poter riproporre nel medesimo terreno la stessa specie. In particolare, nel caso della soia l'obbligo di inserire nei due anni successivi specie diverse delle quali una leguminosa, impone una gestione attenta degli avvicendamenti. Quasi d'obbligo risulta pertanto l'inserimento del pisello proteico. Si precisa che all'Art 3 comma 1, viene concessa una deroga alla coltivazione di specie appartenenti ai cereali autunno-vernini per due cicli consecutivi nel medesimo terreno:

“I cereali autunno-vernini (ad esempio: frumento tenero e duro, orzo, avena, segale, triticale, farro ecc.) e il pomodoro in ambiente protetto possono succedere a loro stessi per un massimo di due cicli colturali, che devono essere seguiti da almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa”.

Al momento la Regione Friuli Venezia Giulia, contrariamente a quanto già effettuato da Basilicata, Sicilia e Puglia non ha concesso deroghe al presente Decreto. Si ricorda che l'Art.7, concede alle regioni la facoltà adottare specifiche deroghe. Auspichiamo in un pronto interessamento degli organi regionali preposti anche in relazione alle già notevoli difficoltà causate alla gestione colturale dal maltempo.